

in calo rispetto agli anni precedenti), il dato complessivo del 2009 nel continente asiatico corrisponde ad almeno 5.608 esecuzioni (il 98,7%), in calo rispetto al 2008 quando erano state almeno 5.674. Le Americhe sarebbero un continente praticamente libero dalla pena di morte, se non fosse per gli Stati Uniti, l'unico Paese del continente che ha compiuto esecuzioni (52) nel 2009. In Africa, nel 2009 la pena di morte è stata eseguita solo in 4 Paesi (con la Somalia, erano stati 5 nel 2008) dove sono state registrate almeno 19 esecuzioni - Botswana (1), Egitto (almeno 5), Libia (almeno 4) e Sudan (almeno 9) - come nel 2008 e contro le almeno 26 del 2007 e le 87 del 2006 effettuate in tutto il continente.

In Europa, la Bielorussia del nuovo amico di Silvio Berlusconi, il presidente Alexander Lukashenko, continua a costituire l'unica eccezione in un continente altrimenti totalmente libero dalla pena di morte. Nel 2009 non sono state effettuate esecuzioni, ma nel marzo 2010 due uomini sono stati giustiziati per omicidio. Pena di morte è stata della democrazia: altro capitolo di grande

Le dittature

Dei 43 Paesi che usano la pena capitale 36 sono Stati autoritari

Le cifre

In 15 regimi sono state eseguite 5619 condanne a morte

interesse del Rapporto. Dei 43 mantenitori della pena di morte, 36 sono Paesi dittatoriali, autoritari o illiberali. In 15 di questi Paesi, nel 2009, sono state compiute almeno 5.619 esecuzioni, circa il 99% del totale mondiale. Un Paese solo, la Cina, ne ha effettuate circa 5.000, circa l'88% del totale mondiale; l'Iran ne ha effettuate almeno 402; l'Iraq almeno 77; l'Arabia Saudita almeno 69; lo Yemen almeno 30; il Sudan e Vietnam almeno 9, la Siria almeno 8 l'Egitto almeno 5; la Libia almeno 4 il Bangladesh 3; la Thailandia 2; la Corea del Nord almeno 1; Singapore 1. È possibile che esecuzioni siano state effettuate anche in Malesia, anche se non ne risultano ufficialmente. Molti di questi Paesi non forniscono statistiche ufficiali sulla pratica della pena di morte, per cui il numero delle esecuzioni potrebbe essere molto più alto. A ben vedere - osserva Elisabetta Zamparutti, curatrice del Rapporto (edito da Reali-

La Bielorussia
Guidata da Lukashenko detiene un triste primato in Europa

Gli Stati Uniti
Sono un'eccezione negativa nel continente americano

ty Book) - in tutti questi Paesi, la soluzione definitiva del problema, più che alla lotta contro la pena di morte, attiene alla lotta per la democrazia, l'affermazione dello Stato di diritto, la promozione e il rispetto dei diritti politici e delle libertà civili. Sul terribile podio dei primi tre Paesi che nel 2009 hanno compiuto più esecuzioni nel mondo figurano tre Paesi autoritari: la Cina, l'Iran e l'Iraq.

Anche se la pena di morte continua a essere considerata in Cina un segreto di Stato, negli ultimi anni si sono succedute notizie, anche di fonte ufficiale, in base alle quali le condanne a morte emesse dai tribunali cinesi sarebbero via via diminuite fino al 30%, rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione è stata più significativa a partire dal 1° gennaio 2007, quando è entrata in vigore la riforma in base alla quale ogni condanna a morte emessa in Cina da tribunali di grado inferiore deve essere rivista dalla Corte Suprema. Secondo le stime della Dui Hua Foundation, il numero dei detenuti giustiziati in Cina potrebbe essere diminuito della metà rispetto ai 10.000 giustiziati di cui ha parlato per la prima volta nel 2004 un delegato al Congresso Nazionale del Popolo. Tuttavia dati e percentuali non sono verificabili fintanto che permane il segreto di Stato sul numero reale di condanne a morte ed esecuzioni. La Fondazione Dui Hua, diretta da John Kamm, un ex dirigente d'affari che si è votato alla difesa dei diritti umani, stima che in Cina siano state effettuate circa 5.000 esecuzioni nel 2009, in lieve calo rispetto al 2008 quando, secondo la Fondazione, il numero delle esecuzioni «ha superato le 5.000 e può essersi avvicinato alle 7.000». Nonostante questi primi segnali di un, almeno apparente, approccio garantista, nel tritacarne giudiziario cinese sono continuati a finire imputati di reati violenti e non violenti, i quali sono stati processati e giustiziati senza la dovuta trasparenza, secondo gli avvocati cinesi che denunciano di non aver accesso ai loro clienti e il fatto che molte confessioni sono ancora estorte.

Da Pechino a Teheran. Anche nel

2009, l'Iran si è piazzato al secondo posto quanto a numero di esecuzioni: sono state calcolate almeno 402 esecuzioni nel 2009. È il numero più alto dal 2000. Nel 2008 erano state messe a morte almeno 350 persone. Secondo l'agenzia di stampa Hrana (Human Rights Activists News Agency), sono 562 le esecuzioni per omicidio, stupro, droga e reati di opinione praticate nella Repubblica Islamica nell'anno iraniano che va dal 21 marzo 2009 al 20 marzo 2010. Secondo le notizie riportate da media ufficiali iraniani nel 2010, al 30 giugno, erano già state effettuate almeno 132 esecuzioni. Ma i dati reali potrebbero essere ancora più alti.

L'impiccagione è stato il metodo preferito con cui è stata applicata la Sharia in Iran, ma è stata praticata anche la lapidazione in almeno due casi nel 2008 e uno nel 2009 e, in un caso, anche la fucilazione. A riprova della recrudescenza del regime iraniano, anche nel 2009 sono continuate le esecuzioni di massa. Tra il 20 e il 21 gennaio, in soli due giorni, in Iran sono state impiccate diciannove persone. Nel solo mese di maggio sono state impiccate 52 perso-

Segreto di Stato

Pechino non comunica i dati ufficiali delle condanne

Teheran

Dura repressione dopo le manifestazioni contro Ahmadinejad

ne, di cui 21 tra il 2 e l'8 maggio. Il numero delle esecuzioni è drammaticamente aumentato dall'inizio delle manifestazioni pro-democrazia dell'estate 2009. Nel solo mese di luglio, sono state impiccate almeno 95 persone, il numero più alto di impiccagioni praticate in un singolo mese da diversi anni a questa parte. Nel 2010 - denuncia il Rapporto di Nessuno Tocchi Caino - non vi è stato alcun segno di una inversione di tendenza. Le esecuzioni di massa sono continuate. Nel mese di aprile, sono state impiccate almeno 28 persone. Tra l'8 e il 9 maggio, sono state impiccate 11 persone. Tra il 18 e il 31 maggio, sono state giustiziate 26 persone in sette diverse città. Il numero delle esecuzioni è notevolmente cresciuto in vista del primo anniversario della sollevazione popolare del 12 giugno seguita alle elezioni presidenziali in Iran. Fra il 3 e il 9 giugno, sono state impiccate 22 persone in cinque diverse città. ❖

Speranza Africa Jean Ping «abolizionista dell'anno»

La speranza, stavolta, viene dall'Africa. Il premio «Abolizionista dell'anno» - riconoscimento alla personalità che più di ogni altra si è impegnata sul fronte della moratoria delle esecuzioni capitali e dell'abolizione della pena di morte - è stato conferito quest'anno da Nessuno Tocchi Caino al Presidente della Commissione dell'Unione Africana Jean Ping. Prima di essere eletto Presidente della Commissione nel febbraio 2008, Jean Ping è stato Ministro degli Esteri del Gabon.

Durante il suo mandato, il Governo del Gabon ha approvato e presentato in Parlamento la proposta di abolizione della pena capitale nel Paese e si è distinto tra i cosponsor e protagonisti della battaglia al Palazzo di Vetro che ha portato nel dicembre del 2007 al successo della Risoluzione sulla Moratoria universale delle esecuzioni capitali.

Il premio

Al presidente della Commissione dell'Unione Africana

Da allora i passi più significativi verso l'abolizione della pena di morte sono stati compiuti proprio in Africa e, in particolare, in Paesi che sono stati un banco di prova del martirio di questo continente, ma anche della sua volontà di sanare i conflitti, approdare alla democrazia e lanciare messaggi di non violenza e di tolleranza.

Negli ultimi due anni - è la motivazione del riconoscimento - hanno cancellato la pena capitale Ruanda, Burundi e Togo, ma è soprattutto nei primi due Paesi che l'abolizione ha avuto uno straordinario valore simbolico oltre che giuridico e politico, essendo terre dove la catena perpetua della vendetta e la eterna vicenda di Caino e Abele hanno avuto forse la rappresentazione più tragica e attuale. ❖

L'AFGHANISTAN E LE DONNE

Per assoluta mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare la 3° puntata sulle donne afgane. La troverete domani.